

# Fi: «Vertenza sui costi della politica in Toscana»

Amato e Toccafondi chiedono al sindaco Domenici un consiglio comunale straordinario

FABIO SCAFFARDI  
FIRENZE

Il senatore di Forza Italia e capogruppo a Palazzo Vecchio, Paolo Amato, e il consigliere comunale azzurro Gabriele Toccafondi hanno lanciato la proposta al sindaco Domenici di convocare un consiglio comunale monotematico sui costi della politica



Un consiglio comunale tematico dedicato ai costi della politica, come primo atto di una vera e propria "vertenza" con il Comune, la Regione e la Provincia. È la proposta lanciata ieri dal capogruppo di Forza Italia Paolo Amato e dal vicecapogruppo Gabriele Toccafondi. Che snocciolano dati e numeri: Palazzo Vecchio, tra partecipate e compartecipate, è in 110 aziende e nomina 300 persone che costano, in emolumenti annui, fino a 2 milioni di euro. Le nomine fatte a vario titolo dall'amministrazione sono quasi 200 e il costo annuo degli emolumenti per i soli nominati del Comune è di 1 milione e 650 mila euro.

«Da anni stiamo conducendo una battaglia su questo fronte - ha spiegato Amato - e vogliamo che tale questione diventi centrale, visto che ad essa è legato il buon governo e la riforma della politica e della società. Di recente il sindaco e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici è intervenuto sulla necessità di affrontare finalmente i costi della politica ed ha avanzato l'ipotesi di ridurre il numero degli assessori e dei consiglieri comunali, modificando il testo unico sugli enti locali. Proprio al sindaco Domenici ho scritto una lettera aperta anzitutto per ricordargli che il gruppo di Forza Italia in Palazzo Vecchio si è battuto, in questi anni,

## LA DENUNCIA

**«Il Comune è presente in 110 enti e nomina 300 persone che costano fino a 2 milioni all'anno. Gli incarichi sfiorano quota 200 per un totale di oltre un milione e mezzo di euro»**

per cercare di affermare criteri di rigore e austerità nella gestione delle risorse pubbliche, contro gli sprechi dell'amministrazione comunale e delle società di servizi da essa controllate. Ed è proprio sulla base di questa esperienza che ho ricordato a Domenici che, per ridurre seriamente i costi della politica, occorre da un lato, smantellare quel sistema di "socialismo municipale" costoso ed inefficiente che vede troppe società partecipate dei comuni opera-

re disinvoltamente con capitali pubblici, secondo logiche che non sono quelle del mercato; dall'altro lato rafforzare a tutti i livelli ed in ogni ambito il sistema dei controlli, indispensabile per una buona e trasparente amministrazione. Perché è la combinazione di questi due elementi, e cioè la mancanza di controlli reali e la tendenza dei Comuni a giocare all'imprenditore con i soldi dei contribuenti, che ha fatto lievitare paurosamente i costi della politica. Per lo meno a Firenze».

Per questo, argomenta Toccafondi, «al sindaco consigliamo di iniziare con i dati che abbiamo raccolto: il Comune, tra partecipate e compartecipate, è in 110 aziende e nomina 300 persone che costano, in emolumenti annui, fino a 2 milioni di euro. Cifre ricavate calcolando un consiglio di amministrazione al mese e non conteggiando gli amministratori delegati che in molti casi sono nominati dagli stessi enti. Entrando

più nello specifico notiamo che ci sono soggetti che ricevono più di un assessore e consiglieri di amministrazione che percepiscono indennità doppie rispetto ai consiglieri comunali. Ci sono amministratori delegati che hanno un'indennità annua di 80 mila euro oltre ad un premio per i risultati raggiunti dalla società che sarà deliberato di anno in anno da parte del cda, come a Casa spa».

«A livello locale sono saltati i meccanismi di controllo della spesa pubblica», accusano Amato e Toccafondi, che annunciano la volontà di Forza Italia di «aprire in Toscana con Regione, Provincia e Comune una vertenza sul costo della politica», iniziando con «una seduta urgente e straordinaria del consiglio comunale, da dedicare appositamente al tema del costo della politica a Firenze. Sarà l'occasione per un confronto pubblico, dove ognuno si assumerà di fronte alla gente le proprie responsabilità».